RIPRESI GLI INCONTRI FRA SINDACATO E CONFINDUSTRIA

Notevoli difficoltà nelle trattative su salario garantito e contingenza

Notevoli divergenze in merito alle finalità della Cassa integrazione - Strappato dai sindacati l'impegno a discutere immediatamente l'unificazione del punto di scala mobile - Oggi riunione di un comitato paritetico sui problemi tecnici della garanzia del salario

Garanzia del salario e contingenza. I due temi non potevano essere scissi dopo la decisione di giovedì scorso presso il ministero del Lavoro di riprendere almeno la trattativa sulla garanzia del salario. Di fronte *allo sciopero generale del 23* (che si propone — è bene ricordarlo — un recupero salariale equo di fronte al continuo rincaro del costo della vita e la difesa degli attuali livelli di occupazione), la delegazione sindacale, che ieri si è incontrata nella sede della Confindustria a Roma con la rappresentanza del padronato privato, ha chiesto precise garanzie anche per quanto riguarda le questioni inerenti all'unificazione del punto di contingenza ed un congruo recupero di quelli pregressi.

Subito dopo l'inizio dell'incontro, i sindacati hanno ribadito la loro posizione in merito alla «super indennità» di licenziamento che la Confindustria *aveva avanzato giovedì scorso* al ministero del Lavoro. Una proposta che, se accolta, avrebbe di fatto significato concedere al padronato un'arma terribile (quella del licenziamento) nell'attuale grave fase di crisi economica.

La Confindustria ha accettato di rinunciare a questa proposta e si è *quindi* proceduto a stabilire l'ordine dei lavori. La delegazione sindacale, dopo una riunione separata, ha precisato le richieste da avanzare alla controparte padronale. Si è arrivati così alla decisione di continuare per tutta la sera la discussione sulla garanzia del salario. Questa mattina si riunirà un gruppo di lavoro (sindacato-Confindustria) per definire le questioni tecniche relative alla garanzia del salario stesso. Nel pomeriggio di oggi ci sarà invece una verifica sulle posizioni confindustriali in merito ai problemi relativi alla contingenza.

Le difficoltà della trattativa si sono evidenziate immediatamente all'inizio del confronto. E' riemerso il disegno padronale di logorare il movimento, specialmente in vista dello sciopero generale di giovedì prossimo. In che termini? Nel corso della riunione avvenuta giovedì scorso al ministero del Lavoro riguardo ai problemi inerenti alla garanzia del salario, era stata raggiunta un'intesa di massima che aveva consentito la riapertura delle trattative. Nel contempo, però, la delegazione sindacale aveva fatto ben presente che in questa sede doveva riprendere anche la trattativa sulla contingenza.

Ieri la Confindustria avrebbe voluto parlare solo di garanzia del salario, rimandando la questione «contingenza» a venerdì prossimo. A parte il fatto che anche sulla garanzia del salario, malgrado l'«intesa di massima» raggiunta al ministero la settimana scorsa, restano ancora punti di divergenza, accettare tali termini nella trattativa avrebbe significato svuotare la piattaforma unitaria dei sindacati dei contenuti *più importanti, cioè quelli* riguardanti la stretta connessione tra problemi relativi alla garanzia del salario, e quelli relativi alla difesa del potere di acquisto dei salari e al mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

E' stato, quindi, necessario *puntualizzare l'ordine dei lavori*, che è stato reso noto poco dopo le 20 di ieri al termine della prima giornata di confronto. Continuerà la discussione sulla garanzia del salario (questa mattina, come ripetiamo, si riunirà un'apposita commissione composta da sindacalisti e da dirigenti della Confindustria per approfondire i problemi tecnici). Nel pomeriggio, invece, il confronto sindacati-Confindustria andrà avanti avendo come tema specifico quello della contingenza. In questa fase saranno verificate le effettive disponibilità padronali di fronte al recupero salariale. *Fin dalla settimana scorsa*, tuttavia, i sindacati hanno reso noto che una trattativa concreta sulla contingenza «presuppone un mutamento della posizione padronale che apra la via ad un negoziato effettivo con prospettive di conclusione».

La trattativa si presenta molto difficile. Sulla contingenza, la Confindustria ha ribadito anche ieri che attualmente le disponibilità padronali sono ancora inferiori rispetto a quelle dell'ottobre scorso, quando fu interrotto il confronto. Per quanto riguarda la garanzia del salario, esistono ancora divergenze soprattutto perchè la Confindustria non si pronuncia sulle «finalità della cassa integrazione», cioè sulla contrattazione di quella che dovrà essere la sorte dei lavoratori al termine dell'intervento della cassa. La posizione dei sindacati, a questo riguardo, è nota. Essi tendono ad avere la possibilità di intervento nei piani di ristrutturazione e nella loro discussione, soprattutto per mantenere «attivo» il rapporto di lavoro di quanti vanno in cassa integrazione. Di qui la ferma risposta dei sindacati di fronte alla richiesta confindustriale della «super indennità» di licenziamento.

a. gi.

Raggiunta ieri l'intesa tra azienda e sindacati

Lancia: otto giornate di cassa integrazione

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

Dopo l'intesa per la Fiat, oggi pomeriggio è stato raggiunto presso l'Unione industriale torinese un analogo accordo per il contenimento della produzione di automobili alla Lancia. Gran parte dei seimila operai degli stabilimenti Lancia di Torino e Chivasso faranno otto giornate e cassa integrazione: le prime sei, corrispondenti ad altrettanti venerdì nei giorni 24 e 31 gennaio; 7, 14, 21 e 28 febbraio, mentre le altre due giornate cadranno il 20 e 21 marzo, in modo da realizzare un piccolo ponte tra la festività di San Giuseppe e la domenica successiva. Continueranno regolarmente la produzione gli ottocento operai del nuovo stabilimento Lancia di Verrone nel Biellese e quelli della fabbrica di automezzi militari di Bolzano.

Come la Fiat, anche la Lancia si è impegnata ad anticipare ai lavoratori l'80 per cento del salario lordo, che significa praticamente il 93 per cento della paga, poichè agli operai non si fanno trattenute per i giorni in cassa integrazione. L'intesa stabilisce pure che alla Lancia la quarta settimana di ferie sarà effettuata in agosto, congiuntamente alle altre tre sett mane.

Con gli otto giorni di perdita produttiva, l'azienda conta di ridurre lo stoccaggio di auto invendute, che era di 11.800 autovetture alla fine di dicembre, e rischiava di salire a 15.700 in aprile, a 10.600 autovetture a luglio. Il fatto che alla Lancia siano state concordate otto giornate di cassa integrazione anzichè tredici come alla Fiat, dipende da due motivi: la Lancia produce auto di media cilindrata che sono quelle meno colpite dalla crisi di mercato; i lavoratori della Lancia avevano già dovuto sopportare drastiche riduzioni d'orario nei mesi scorsi.

Prosegue, intanto, la «verifica» tra la Fiat e la FLM. Oggi è ripresa la trattativa sull'applicazione dell'inquadramento unico e l'organizzazione del lavoro, che continuerà lunedì prossimo. Mercoledì pomeriggio alle ore 15 Fiat e FLM si incontreranno presso l'Unione industriale torinese per definire le modalità di applicazione della cassa integrazione lasciate in sospeso nell'intesa di sabato scorso.

Esse riguardano gli stabilimenti di Termoli e Termini Imerese, e le sezioni di meccanica e presse di Mirafiori, Rivalta, Lingotto, Vado Ligure, Cento, Firenze, Sulmona, Villar Perosa. Complessivamente, si tratta di circa 35 mila lavoratori.

INDETTO DALL'ALLEANZA

Un mese di mobilitazione dei contadini

Al centro delle iniziative i problemi del credito e l'aumento delle pensioni - Inviato un documento al governo sulla politica dei finanziamenti

Un mese di iniziative sui problemi dell'azienda coltivatrice e dei contadini è stato indetto dall'Alleanza dei contadini. Questa mobilitazione — come sottolinea un comunicato — «si pone oggettivamente in un quadro parallelo alle rivendicazioni di fondo poste a base dello sciopero generale del 23 prossimo», le cui motivazioni — aggiunge la nota dell'Alleanza — «non possono non interessare anche i coltivatori diretti».

Per quanto riguarda i temi che saranno al centro della mobilitazione dei coltivatori, va sottolineata la disponibilità sufficiente di credito agevolato per le aziende coltivatrici singole o associate, la richiesta di controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati dall'agricoltura, la sospensione immediata degli ultimi aumenti dei prezzi dei concimi e l'aumento delle pensioni di 15 mila lire a partire dal 1. gennaio '75, contestualmente alla parificazione di esse dal 1. luglio di quest'anno.

Sul problema del credito e dei finanziamenti, in particolare, l'Alleanza dei contadini ha inviato un documento ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, per denunciare il grave disagio delle imprese coltivatrici, le quali, «costrette a ricorrere quasi esclusivamente ad interventi pubblici caratterizzati dalla massima discontinuità, erogati a carattere prevalentemente assistenziale e gestiti dalle banche con criteri privatistici e a favore dell'impresa capitalistica, sono praticamente da due anni senza alcun finanziamento».

«Ecco perchè — a parere dell'Alleanza dei contadini — il finanziamento pubblico come strumento di politica economica con cui lo Stato deve indirizzare gli investimenti in agricoltura verso obiettivi di trasformazione e di sviluppo, deve essere gestito attraverso le Regioni.

«In questo nuovo sistema creditizio — prosegue il documento — unico centro di raccolta dei mezzi finanziari di provenienza comunitaria, nazionale e regionale, dovrebbe essere un **Istituto nazionale per il credito all'agricoltura.** Il bilancio dello Stato dovrà contenere impegni annuali di spesa per stanziamenti in conto capitale alla agricoltura ed indicazioni precise dei tempi di attuazione per evitare i ritardi che caratterizzano oggi il flusso di erogazioni della spesa.

«*I principali istituti di credito* — secondo l'Alleanza dei contadini — dovranno anche essi destinare una percentuale della loro raccolta per il fondo di tale istituto che dovrà essere amministrato in modo democratico e prevedere, nel Consiglio di amministrazione, rappresentanti regionali e delle organizzazioni sindacali e professionali del settore agricolo. I fondi di tale ente dovranno essere ripartiti fra gli Istituti regionali agrari di nuova creazione, strumenti essenziali della programmazione regionale e sulla base di criteri di assegnazione valutati complessivamente dalla Regioni

«In tale nuovo sistema creditizio — nota l'Alleanza — le banche dovrebbero avere soltanto una funzione tecnica di erogazione senza alcun potere discrezionale di subordinare la concessione del credito alla capacità di offrire garanzie reali. In questo quadro, rovesciando la tendenza anacronistica ma ancora vigente in materia di credito agrario, di privilegiare la proprietà terriera, occorre che beneficiaria del finanziamenti sia, invece, in via prioritaria, l'impresa contadina singola ed associata.

«Nell'immediato — conclude il documento dell'Alleanza dei contadini — per superare la gravissima crisi del settore resa ancor più drammatica dalla stretta creditizia in atto, occorrono misure per la immediata riapertura del credito agevolato attraverso massicci investimenti pubblici da destinare alle Regioni, adeguati provvedimenti amministrativi che stabiliscano un tasso di interesse a carico del beneficiario nella misura massima del 5% o del 3% per gli imprenditori agricoli operanti nel Mezzogiorno, un severo controllo sugli istituti ed enti erogatori e una garanzia fidejussoria fornita dalle Regioni o da enti delegati da queste ultime».

Da oggi i Consigli generali della Toscana

FIRENZE, 20

Iniziano domani, martedì, i lavori dei tre consigli generali CGIL, CISL, UIL della Toscana, alla presenza dei segretari nazionali Luciano Lama, Bruno Storti, Raffaele Vanni. I lavori — che si concluderanno mercoledì 22 — saranno aperti da una relazione che il segretario della UIL toscana, Liverani, svolgerà a nome della segreteria unitaria, sui problemi dell'unità sindacale nel quadro della situazione economica, sociale e politica del paese e della regione. Con questa riunione si apre la consultazione sull'unità, da dove ... della Federazione, che si intende estendere in modo capillare a tutte le strutture territoriali, di categoria e di fabbrica della Toscana.

TELEFONICI IN LOTTA PER IL CONTRATTO

E' entrata nel vivo la battaglia contrattuale dei 70 mila lavoratori telefonici, che hanno effettuato il 10 gennaio scorso un primo sciopero di 4 ore e che parteciperanno (sempre con 4 ore di astensione) alla giornata di lotta del 23. Nei giorni scorsi si è svolto un nuovo incontro con la direzione della SIP-Intersind mentre proseguono i lavori della commissione che studia i problemi e gli aspetti tecnici attinenti all'organizzazione del lavoro. E' questo uno degli obiettivi più significativi posti nella piattaforma: altre richieste sono un aumento economico uguale per tutti, miglioramento dell'ambiente di lavoro, e di numerosi istituti normativi (trasferte, reperibilità, mensa ecc.). Il prossimo incontro fra le parti avrà luogo mercoledì. NELLA FOTO: una manifestazione di telefonici a Roma.

Per affrontare i problemi della crisi economica

SABATO L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DI COOPERATIVA

***Chiederà al governo la utilizzazione del grande potenziale imprenditoriale rappresentato dal movimento* - Le questioni del risparmio-casa e del credito agrario - Nasce l'Associazione cooperative dei servizi**

L'iniziativa di convocare a Roma i presidenti delle cooperative, presa dalla Lega (Palazzo dello Sport, 25 gennaio) sta suscitando largo interesse anche in vaste zone del movimento che erano rimaste escluse in passato dalla partecipazione al confronto sulle grandi scelte. E' noto che le società cooperative, circa 70 mila e cioè molte di più delle società per azioni o delle aziende aderenti alla Confindustria, sono rimaste in passato emarginate e svuotate nella realtà economica. Il governo stesso, mettendo da parte le indicazioni della Costituzione, vi ha contribuito facendo mancare i presupposti di finanziamento di commessa e qualche volta anche di rapporti diretti che invece concede in così larga misura alle imprese capitalistiche. Ultima in ordine di tempo, ma non meno grave per il suo *significato, e l'iniziativa* della Banca d'Italia di un progetto di «risparmio casa»

Il congresso della Confederazione cooperative, l'organizzazione di ispirazione cattolica, si è concluso venerdì scorso con un mutamento di maggioranza che dà la misura di come la subordinazione e lo svuotamento siano diventati intollerabili, segno di un attacco alla democrazia e alle prospettive di sviluppo del paese che oggi i soci delle cooperative respingono. E' vero che nella nuova maggioranza della Confederazione esistono componenti che vogliono un dinamismo tecnocratico anzichè uno sviluppo della partecipazione dei soci. *Queste componenti non* è detto prevalgano. Il terreno principale di scontro sarà, ormai, la società ed impresa cooperativa, l'organismo di base.

Di qui la scelta della Lega per un'assemblea degli *eletti* a livello di base in vista delle riunioni annuali dei soci per il bilancio.

L'assemblea di sabato si terrà in un momento impegnativo. Si chiede al governo un impegno coerente. La presidenza dell'Associazione cooperative agricole denuncia, ad esempio, la grave situazione del credito agrario causata dalla mancata determinazione dei livelli di riferimento dei tassi d'interesse da parte del ministro del Tesoro. Il livello del 13,80% è infatti scaduto il 31 dicembre e tutto si è fermato. Risulta che si vorrebbe aumentare l'interesse al 16%, andando in senso contrario alle esigenze dell'economia nazionale. La presidenza dell'ANCA ricorda che l'attuale legislazione bancaria dà al governo poteri per misure concrete ed attuabili sia per *contenere il costo del denaro* quanto per riservare una quota adeguata di credito ai coltivatori e loro cooperative. L'agricoltura ha ricevuto nell'ultimo anno solo il 3,5% del credito benchè dia lavoro al 17% della popolazione.

Un altro esempio: le associazioni cooperative, con l'appoggio dei sindacati confederali, hanno sollecitato l'impiego dei 100 miliardi per edilizia a favore dei lavoratori del Mezzogiorno deliberato dal CIPE il 20 settembre '74 e non ancora attribuiti alle imprese — cooperative e non — che devono realizzare le costruzioni. Sollecitare gli investimenti, nei settori e nelle regioni dove sono più urgenti, è uno specifico compito che il movimento cooperativo si è assunto.

Venerdì prossimo si riunisce, nella sala convegni della Fiera di Roma, l'assemblea costitutiva dell'Associazione cooperative dei servizi il cui scopo è «dare una risposta innovativa per la ristrutturazione democratica del trasporto e della distribuzione delle merci», un settore dove sindacato e cooperazione hanno lavorato insieme *per produrre quel processo* di aggregazione delle iniziative autogestite che può essere strumento di profonda innovazione

---

Si svolgerà ad Algeri dal 26 marzo

Conferenza internazionale dei sindacati sul petrolio

E' stata fissata per i prossimi 26, 27, 28 marzo ad Algeri la conferenza dei sindacati dei paesi produttori e consumatori di petrolio. Per la prima volta da quando il petrolio ha assunto il ruolo di principale protagonista della gran parte delle iniziative politiche su scala mondiale, i sindacati giungono ad affrontare in modo autonomo, con una loro specifica conferenza, tutti i problemi connessi alla utilizzazione di questa importante risorsa energetica.

Alla conferenza parteciperanno delegazioni dei sindacati di Europa, dell'Africa e dell'America Latina. Da parte italiana l'iniziativa è seguita dalla Federazione unitaria lavoratori chimici, dai tre sindacati dei lavoratori del petrolio e dalla Federazione CGIL, CISL, UIL che hanno già avviato l'attività di un gruppo di lavoro unitario che consentirà di mettere a punto la posizione dei sindacati italiani.

Entro breve termine saranno realizzate riunioni e assemblee nei principali centri produttivi chimici e del petrolio sia per dibattere i temi della conferenza sia per eleggere la delegazione che si recherà ad Algeri.

Rotte le trattative sul nuovo regolamento

La Banca d'Italia ha respinto un moderno rapporto di lavoro

I sindacati dei bancari chiedono un incontro al presidente dell'IRI

Sono state interrotte le trattative per il nuovo regolamento dei dipendenti della Banca d'Italia. Lo ha deciso l'Unione sindacale fra il personale dell'istituto di emissione Uspie-CGIL dopo il rifiuto dell'amministrazione di accogliere i principi innovatori proposti dal sindacato in tema di organizzazione del lavoro e di ordinamento delle carriere. La delegazione della banca — informa un comunicato dell'Uspie — ha respinto la proposta di carriera unica del personale operaio ed impiegatizio secondo 4 livelli funzionali (collaboratore, coordinatore di uffici e reparti, direttore locale, direttore centrale) ed i principi di partecipazione e di collegialità invocati dal sindacato per l'attuazione negli uffici, nelle direzioni e nei reparti di una nuova organizzazione del lavoro che consenta alla banca centrale lo efficiente assolvimento dei propri compiti istituzionali nella linea di un adeguato soddisfacimento degli interessi pubblici.

Analogo atteggiamento negativo è stato assunto dalla direzione della Banca d'Italia in merito ad ipotesi di qualifiche e carriere funzionali già introdotte in altri settori del pubblico impiego, mentre si continua a respingere il confronto col sindacato in materia di decentramento delle funzioni dell'istituto.

L'unione sindacale — che *nel corso di un incontro ha* informato dello sviluppo della vertenza la segreteria generale della CGIL — ha intanto convocato ad Ariccia, per i giorni 31 gennaio e 1 febbraio una conferenza nazionale, alla quale prenderanno parte i rappresentanti sindacali di tutte le filiali della Banca d'Italia ed interverranno esponenti confederali, per la definizione delle forme di lotta a sostegno della vertenza.

Lo stesso comunicato informa infine che l'Uspie CGIL ha deciso la partecipazione dei lavoratori della Banca d'Italia allo sciopero generale indetto dalla federazione CGIL, CISL, UIL per il 23 gennaio.

I sindacati provinciali FIDAC-CGIL e FIB-CISL hanno inviato un telegramma al presidente dell'IRI Petrilli, chiedendo un incontro su alcuni problemi sollevati dalle sezioni sindacali di azienda presso la Finmeccanica. Queste protestano per la distribuzione di gratifiche, aumenti e promozioni al personale diverse caso per caso, con esclusioni ed evitando la trattativa col sindacato. Le sezioni sindacali protestano, inoltre, per il fatto che al momento di istituire una cooperativa aziendale ne sono stati esclusi i dipendenti delle varie «finanziarie».

Oggi a Roma il coordinamento del gruppo Anic

La segreteria della Federazione unitaria lavoratori chimici, dinanzi alla linea assunta da parte dell'ANIC-ENI nelle aziende del settore, tendente da una parte ad affermare la mobilità nella utilizzazione della forza lavoro e dall'altra tendente ad un sostanziale blocco della politica degli investimenti, ha convocato per oggi a Roma il coordinamento nazionale del gruppo ANIC (stabilimenti di Ravenna, Milano, Terni, Nuoro, Cagliari, Fotli, Matera e Gela) per predisporre una risposta alle scelte padronali.

Aperta a Montecatini la conferenza di organizzazione

La Coldiretti afferma la sua fedeltà all'antifascismo

La relazione di Bucciarelli Ducci - Concezioni limitative sulla politica unitaria - Il problema dei rapporti con la DC - Sottolineato il ruolo positivo dell'azienda contadina - Silenzio sulle responsabilità della crisi

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 20

«Oggi, come ieri, la Coldiretti è fedele al suo ruolo di grande forza democratica e popolare. La sua funzione è antifascista, perchè difende la libertà, fondata sulla Costituzione». Con questa significativa dichiarazione, con Bucciarelli Ducci ha caratterizzato la relazione con la quale stamane sono stati aperti al teatro Kursaal i lavori della conferenza nazionale d'organizzazione. E' poco dopo il relatore ha voluto ricordare come alcuni mesi orsono, commemorando in Campidoglio il trentesimo anniversario del sacrificio dei sette fratelli Cervi, aveva avuto occasione di affermare «che per il suo carattere popolare e particolarmente contadino la Resistenza si distingue dal Risorgimento nel quale la classe contadina svolse un ruolo subalterno».

«Nella Resistenza la campagna — ha continuato Bucciarelli Ducci — dà il primo esempio alla città. La patria, da concetto astratto e lontano, da privilegio delle classi dominanti, stava così discendendo in ogni valle e sempre più si identificava con la difesa della terra, con la libertà e dignità del proprio lavoro, spesso tutto per fecondare quelle zolle. Quelle zolle, sudate e seminate, erano la patria».

Questa netta riaffermazione di antifascismo non è stata l'unica novità del discorso che il vice presidente della Coldiretti, in qualità anche di presidente della commissione preparatoria, ha pronunciato davanti ad una assemblea attenta, abbastanza diversa dal passato.

Nessun trionfalismo, nessun ministro alla presidenza, due soli striscioni: uno sopra il palco: «Il contributo di tutti per il bene di tutti», un altro invece di fronte: «*Una politica competitiva per* assicurare un giusto compenso al lavoro dei campi». E un nutrito numero di giornalisti, fra cui i rappresentanti de *l'Unità* e dell'*Avanti!* per la prima volta invitati ad una iniziativa nazionale della Coldiretti.

Prima di Bucciarelli Ducci, avevano parlato il sindaco di Montecatini e il presidente Paolo Bonomi che ai 1200 delegati convenuti da ogni parte d'Italia ha rivolto un breve cenno di saluto riaffermando il concetto, già contenuto nelle tesi, che la Coldiretti è aperta al confronto e al dialogo.

Poi la parola è passata al relatore. Il suo è stato un discorso indubbiamente interessante, non privo però di contraddizioni, con scarsi accenti autocritici e soprattutto con alcuni silenzi gravi su chi porta il peso maggiore delle responsabilità per la grave crisi che investe l'agricoltura italiana. Ciò anche se si è trattato di un discorso che non ha chiuso il dibattito.

Bucciarelli Ducci ha voluto spiegare le ragioni per cui «la Coldiretti oggi si interroga». E' una esigenza che non nasce da manovre di palazzo («Non c'è alcun disagio interno» — ha detto testualmente l'ex presidente della Camera dei deputati: — ma tutti sanno invece che una certa maretta esiste), ma dalla esigenza di mantenere un contatto con la realtà che si muove e evolve.

La Coldiretti è nata circa trent'anni fa, è giunto il momento di mettere in verifica strutture e schemi che probabilmente non sono più all'altezza della situazione.

E' in atto ad esempio una rivalutazione dell'agricoltura quale momento fondamentale del progresso. E qui Bucciarelli Ducci ha citato ripetutamente scritti e dichiarazioni dei compagni Berlinguer, Amendola, Chiaromonte, Macaluso, De Martino e di Luciano Lama nel tentativo di dimostrare che il PCI, il PSI e i sindacati hanno scoperto l'agricoltura in ritardo. La critica, anche se fatta in termini civili, è parsa per lo meno inopportuna anche perchè non è stata preceduta, nè seguita, da una altrettanto precisa analisi delle posizioni della Democrazia cristiana che dal 1945 ad oggi ha diretto in prima persona (ministri dell'agricoltura sono sempre stati esponenti) la politica agraria del paese.

Su questo passato, il relatore ha sorvolato rivelando un evidente imbarazzo, ma la crisi attuale ha dei responsabili con nome e cognome. Evitare di nominarli e tirare in ballo presunti ritardi della sinistra, non serve assolutamente a dare un quadro esatto dei fatti e a individuare chi li ha realmente determinati: DC, agrari e la stessa Coldiretti.

Precisa peraltro è stata la riaffermazione del ruolo insostituibile dell'azienda contadina diretto-coltivatrice. Bucciarelli Ducci ha anche svolto una polemica nei confronti della Confagricoltura che è arrivata al punto di «minacciare le eccedenze ai coltivatori diretti», senza i quali oggi la nostra bilancia alimentare registrerebbe deficit ancora più catastrofici.

Per quanto riguarda i rapporti con la DC non è stato definito il collateralismo. Bucciarelli Ducci ha detto al riguardo che il dibattito, che è stato ampio (oltre sessanta coltivatori interessati e diecine hanno preso la parola nel corso delle varie assemblee), ha sottolineato la larga disponibilità della Coldiretti per una collaborazione con la Democrazia cristiana in termini che vanno però decisamente aggiornati.

«E' arrivato il momento di dire — ha continuato il relatore — che la Coldiretti non è un coperchio da tenere fermo sopra una pentola che bolle. Non può fare da guardiana ai coltivatori diretti, deve battersi, senza eccessive remore, responsabilmente ma fermamente per le loro necessità». E qui gli applausi sono stati insistenti.

Sulla questione dell'incompatibilità, il relatore ha affermato che essa scatterà solo in occasione degli incarichi di governo nazionale e regionale. No netto e assoluto invece a forme di incompatibilità più generale.

Infine l'unità. Con le altre forze politiche e sindacali la Coldiretti — ha precisato Bucciarelli Ducci — è aperta e disponibile al dialogo. Un po' poco per la verità in una situazione che reclama iniziative urgenti e unitarie. Questa è senza non è stata negata, ma la si è limitata al solo momento economico, e caso per caso.

Dopo la relazione di Bucciarelli Ducci, i venti responsabili regionali hanno riassunto le conclusioni dei rispettivi dibattiti. Quindi la conferenza si è divisa in tre commissioni. I lavori proseguono domani. Saranno conclusi nella serata di mercoledì.

Romano Bonifacci

Sciopero nazionale dei trasporti il 7 febbraio

Tutti i lavoratori dei trasporti, circa mezzo milione fra tranvieri, portuali, ferrovieri, marittimi e gente dell'aria daranno vita, il 7 febbraio ad uno sciopero nazionale. La decisione è stata presa ieri a termine di una riunione *fra dirigenti della Federazione* CGIL-CISL-UIL e quelli dei sindacati del settore. Le modalità di sciopero saranno diverse di categoria a categoria: i lavoratori delle autolinee si fermano per l'intera giornata, gli autoferrotranvieri per 4 ore, i ferrovieri e le altre categorie per un'ora.

La giornata di lotta nazionale vuole sollecitare il governo ad affrontare, in modo organico, il problema dei trasporti, per una politica che privilegi il mezzo pubblico, decongestioni le città, potenzi e rafforzi il trasporto di massa e popolare, i porti, ... settore merci, ecc. In particolare lo sciopero vuole rappresentare un momento di mobilitazione nazionale attorno alla lunga ... delle autolinee i ... lavoratori sono in attesa del rinnovo contrattuale da due anni e della pubblicizzazione del servizio, come d'altronde aveva sottoscritto lo stesso governo.

C'è anche da sottolineare un terzo motivo della giornata di lotta: è quello relativo all'azione delle singole categorie, ciascuna delle quali impegnate a strappare obiettivi di riforma. Così gli autoferrotranvieri che da anni sono in attesa della realizzazione di quel piano autobus per ... mila nuovi autobus, o i portuali che chiedono nuovi finanziamenti per il rilancio dei porti, o la gente dell'aria alla vigilia di un rinnovo contrattuale che unifichi gli attuali 50 contratti, o i ferrovieri che malgrado il passare dei mesi non hanno visto ancora mettere in cantiere niente del piano poliennale di investimenti.

Delegazione URSS ricevuta alla Montedison

Il vice ministro per il commercio estero dell'Unione Sovietica, Alkimov, accompagnato dal presidente della Banca di Stato sovietica per il commercio estero, Ivanov, si è incontrato con a Milano con il presidente della Montedison Eugenio Cefis e con l'amministratore delegato per il rapporti con lo estero Giuseppe Ratti. Nell'incontro — afferma un comunicato — si è parlato dello sviluppo dell'accordo quindicennale tra l'Unione Sovietica e la Montedison.